

/SUM

ambrosiana
LIVE

venerdì 10 giugno 2016 _10.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

domenico ermirio _ violoncello

classe di violoncello di johannes goritzki

Domenico Ermirio

Domenico Ermirio, classe 1990, inizia lo studio del violoncello all'età di 8 anni e si diploma con il massimo dei voti nel 2008 al Conservatorio "N. Paganini" di Genova nella classe di N. Zanardi. Prosegue sotto la guida di D. Destefano. Parallelamente consegue la Maturità Scientifica e nel 2013 ottiene la Laurea di primo livello in Restauro Architettonico presso l'Università degli Studi di Genova. È iscritto al Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Johannes Goritzki. Frequenta diversi master e seminari sia in Italia sia all'Estero in ambito solistico e cameristico, tra i quali: Gargano Masters (Vieste 2010) con D. Destefano, Jean Sibelius e l'area del Nord Europa, (presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, 2010) tenuto da F. Gräsbeck, Ticino Musica (Lugano 2014) con J. Goritzki e U. Koella. Nel 2012 partecipa al progetto Study Abroad, presso la University of Georgia Athens (U.S.A.) organizzato in collaborazione con il Conservatorio di Alessandria, e con lezioni di D. Starkweather ed E. Rivkin. Dedicata molta attività alle formazioni cameristiche con numerose esibizioni in Italia e all'Estero (Francia, Finlandia, Svizzera e Stati Uniti). Dal 2010 collabora regolarmente con l'Ensemble di violoncelli Dodecacellos, con numerosi concerti in Lombardia, Piemonte e Liguria. A partire dal 2005 lavora con numerose orchestre tra le quali: del Tigullio (Chiavari), Sinfonica del Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, Filarmonica Italiana, Sinfonica di Chiavari, Sinfonica di Savona, Giovani Solisti (Genova), Filarmonica di Torino. Dal 2011 collabora con l'Orchestra laVerdi di Milano.

H. Dutilleux
1916 – 2013

Trois Strophes sur le nom de SACHER
per violoncello solo
I. Un poco indeciso
II. Andante sostenuto
III. Vivace

E. Grieg
1843 – 1907

Sonata in La minore op. 36
per violoncello e pianoforte
I. Allegro agitato
II. Andante molto tranquillo
III. Allegro molto marcato

leonardo bartelloni _pianoforte

Nel 1976 il violoncellista Mstislav Rostropovich commissionò una serie di composizioni per violoncello solo ad alcuni tra i suoi amici compositori più emergenti del periodo, tra cui Conrad Beck, Heinz Holliger, Benjamin Britten, Hans Werner Henze, Witold Lutoslawsky e Henri Dutilleux. Ognuno di loro era in qualche modo legato alla figura di Paul Sacher, direttore d'orchestra svizzero, impresario e grande patrono della musica. Ancora oggi la "Paul Sacher Stiftung" di Basilea perpetua la volontà del proprio fondatore e garantisce sovvenzioni a molti compositori, raccoglie manoscritti autografi e partiture che sono messi a disposizione di studiosi e interpreti e sostiene esecuzioni e progetti specialmente di musica contemporanea. Nel 1976 ricorreva il 70° compleanno di Paul Sacher, un'occasione per festeggiarlo con una serie di nuovi brani, omaggi in musica al grande mecenate. La "cellula tematica" di ogni composizione, infatti, doveva essere il suo stesso nome (Sacher) trasposto in note musicali "eS-A-C-H-E-Re" (ovvero *Mib-La-Do-Si-Mi-Re*). Nel 1976 furono eseguiti solo alcuni dei lavori: la prima esecuzione delle **Trois Strophes sur le nom de SACHER** di Dutilleux, per esempio, fu posticipata a un altro compleanno di Sacher il 28 aprile 1982. Il titolo è già molto significativo perché, se il nome SACHER in note è presente in tutto il brano e ne forma lo "scheletro", l'allusione poetica del termine "strofa" è altrettanto costante. La scrittura è articolata ed estremamente eterogenea: momenti frammentati, balbettii, frasi lunghe e tematiche, passaggi ritmici, rubati, bisbiglii, pizzicati quasi "a strappo"... la musica deve essere recitata come una poesia, dove la sillaba è importante quanto l'intera strofa e ne scandisce il ritmo. Silenzi, pause, respiri, corone e poi momenti lontanissimi e delicati come la citazione (indicata in partitura) della *Musica per Archi, Percussioni e Celesta* di Bela Bartók nella sua prima esecuzione del 1937 con Paul Sacher e la Basler Kammerorchester. Il registro del violoncello è aumentato nei toni gravi con l'accordatura della quarta corda a *Sib* invece che *Do* (1 tono più basso), ed è sfruttata al massimo la sua estensione nei toni acuti coprendo in totale più di cinque ottave.

L'anno in cui nasceva Paul Sacher (Dutilleux sarebbe nato 10 anni dopo), ovvero il 1906, ad Amsterdam, il giovane Pablo Casals eseguiva insieme a Edvard Grieg uno dei suoi lavori più celebri: la **Sonata per Violoncello e pianoforte op. 36**. Si trattava di una delle ultime esibizioni pubbliche di Grieg che si sarebbe spento l'anno dopo. Grieg si dimostrò molto affezionato a quel brano: lo dedicò al fratello violoncellista, e la prima esecuzione fu a Lipsia insieme a Julius Klengel. Lo suonò più volte con numerosi violoncellisti (tra cui Piatti e Becker) e lo propose in molti dei suoi ultimi concerti. Un'ultima esecuzione privata a Londra del discepolo Percy Grainger (allora ventiquattrenne) insieme al violoncellista Herman Sendby lo colpì abbastanza da scrivere sul suo diario "Ci sono cose che Grainger riesce a far risaltare molto più di me e nel complesso ho ricevuto una grande lezione". Sembra che la Sonata, scritta nel 1882, fosse la risposta ad un periodo di crisi compositiva, quando Grieg stava lavorando senza successo al secondo Concerto per pianoforte (mai ultimato), cadendo in uno stato depressivo e convincendosi dell'impossibilità di scrivere altro. Forse il ricordo della sua opera più importante, il Concerto per Pianoforte op. 16, lo ha aiutato a superare l'impasse, e si spiegherebbe così il ritorno nella Sonata di molte idee tematiche del Concerto (oltre alla tonalità comune di La minore). Nei suoi tre movimenti la Sonata ha tutta l'atmosfera tipica della musica di Grieg: il primo in "forma sonata" con un tema agitato e incalzante e una seconda idea più lirica, il secondo movimento dolcissimo e delicato seguito dall'Allegro di ispirazione folcloristica. Anche se non sempre apprezzata dalla critica, la Sonata fin dalle prime esecuzioni ha conosciuto un continuo successo ed è a tutti gli effetti parte del repertorio violoncellistico tradizionale.